

# Nella città delle mosche

**Riccardo Bononi**

riccardo.bononi@unipd.it

Università degli Studi di Padova

---

## La ricerca nella Città delle Mosche

Nel 2022 *Nella città delle mosche* ha vinto il Premio Fotografico della Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA), quarta edizione del premio annuale rivolto a sostenere progetti fotografici di taglio antropologico e applicato. Il progetto presentato è parte di un lavoro di documentazione fotografica, cominciato nel 2006 e pubblicato nel volume *Une Belle Vie, Une Belle Mort* (Bononi 2018), è stato realizzato nel corso di uno studio sul campo più ampio, nell'ambito della ricerca "Plague in Madagascar: analysis of the social determinants, perception and construction of an infectious disease", patrocinata da Irfoss A.p.s., con il supporto in loco del Ministero della Salute del Madagascar, e con la collaborazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità in Madagascar e della Croce Rossa Internazionale

La ricerca ha avuto luogo ad Andralanitra, una delle più grandi discariche del continente africano, operativa dagli anni '60 del Novecento, nella primissima periferia della capitale Antananarivo. La discarica, che ora copre oltre 45 acri ed è ancora in espansione, riceve ogni giorno tra le 350 e le 550 tonnellate di nuovi rifiuti (Andrianisa *et al.* 2018: 86-96). Il fuoco arde tutto l'anno nel cuore delle colline di spazzatura, che possono raggiungere i 15 metri di altezza, e il paesaggio innaturale è costantemente intriso di una nebbia tossica.

Il Governo del Madagascar ha spesso dimostrato una scarsa sensibilità per i temi ambientali, e nel Paese non si pratica nessuna forma di differenziazione dei rifiuti o riciclaggio. Questa mancanza istituzionale ha però rappresentato un'opportunità per molte persone disperate, inizialmente arrivate nella capitale in cerca di fortuna: fino al 2019 nella discarica vivevano e lavoravano circa 3000 persone<sup>1</sup>, sopravvivendo grazie alla raccolta di plastica (rivenduta a 0,05 \$/Kg) e metalli (rivenduti a 0,50 \$/Kg).

Il centro della discarica è disseminato di piccole tombe, che segnano i corpi di feti e neonati indesiderati. Quelli che sono riusciti a sopravvivere, vivono permanentemente e lavorano nella discarica insieme agli adulti, assediati dai topi, come una comunità di bambini orfani<sup>2</sup>. I residenti della capitale si riferiscono comunemente a questo luogo come "Ralalitra": la Città delle Mosche. Dalla prima visita nell'agosto del 2015, ho trascorso diversi giorni nella discarica, cercando di capire la natura intima del fenomeno dal punto di vista di chi quel luogo lo vive abitualmente. Nonostante

<sup>1</sup> Dati dell'Environmental Justice Atlas, risorsa online: <https://ejatlas.org/conflict/informal-recyclers-at-the-city-of-flies-face-unsafe-and-precarius-conditions-antananarivo-madagascar>

<sup>2</sup> Una parte delle interviste raccolte sul campo è visibile nel documentario "City of Flies" di Francesco Rufini e Riccardo Bononi (2016), prodotto da Irfoss APS e disponibile al seguente link: <https://vimeo.com/143403097?share=copy>

la calorosa accoglienza degli abitanti della discarica, siamo stati gravemente minacciati dalla società privata incaricata dello smaltimento dei rifiuti nella capitale per conto del governo, a cui conviene politicamente ed economicamente mantenere segreto quanto accade all'interno della discarica e negare l'esistenza stessa di un "popolo della mosche".

Dalle prime interviste con gli abitanti della discarica è subito emerso che le pratiche insostenibili del governo non celavano "solo" un disastro ambientale e l'inasprimento delle disuguaglianze sociali portato alle sue più estreme conseguenze: la discarica poteva diventare anche il più grande focolaio esistente al mondo di peste bubbonica e polmonare, la variante più contagiosa (ECDC 2014).

## La peste in Madagascar

Considerata dagli occidentali come un mero capitolo passato consegnato alla storia, la peste è un'antica malattia trasmessa dalle pulci con un tasso di mortalità del 50-60% se non trattata (WHO 2014). Al giorno d'oggi, la peste rappresenta ancora una preoccupazione per la salute pubblica nei rari Paesi colpiti in Africa, Asia e Americhe.

Nonostante l'implementazione della sorveglianza e delle misure di prevenzione, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità negli ultimi anni (WHO 2015) il numero di casi in Madagascar è aumentato costantemente, rendendolo il Paese più gravemente colpito dalla peste al mondo. Dal 1983 sono stati registrati focolai regolari ogni anno, e ormai la peste viene considerata endemica.

La peste è classificata come *neglected tropical disease*, il cui termine si riferisce a un gruppo di malattie infettive, ignorate da medici e ricercatori occidentali, che colpiscono più di un miliardo di persone nel mondo che vivono in povertà, senza servizi igienici adeguati e a stretto contatto con vettori infettivi.

La spiegazione della persistenza della peste in Madagascar va ricercata al di là dei fattori biologici: le cause socio-economiche sembrano rappresentare la chiave di lettura determinante (Migliani *et al.* 2006: 1228-1237). La peste è percepita nel Paese come la "malattia dei poveri" per eccellenza, che colpisce solo coloro che vivono nelle aree più povere, insalubri e periferiche. Questo è legato al radicato stigma sociale associato alla malattia, ai pazienti e alle loro famiglie. I pazienti rivelano che la vergogna provata è stata la prima causa nei gravi ritardi nell'inizio di un trattamento efficace: le persone nascondono o negano la malattia, fuggono dalle aree di quarantena e arrivano a riesumare illegalmente i corpi dalle fosse comuni per non condannare i propri cari alla vergogna, neppure nella morte.

Proprio il fattore dello stigma sociale ha fatto sospettare che i circa 3.000 casi l'anno ufficiali dichiarati dal Ministero non fossero che la punta dell'iceberg, convincendoci a procedere al tracciamento dei casi di peste non registrati dai medici, tenuti nascosti dai pazienti, o che colpivano gli invisibili: persone come gli abitanti della discarica, prive di documenti e la cui stessa esistenza spesso non è mai stata ufficialmente registrata.

La ricerca iniziale si è dunque trasformata in itinere in ricerca-azione, essendo emersa chiaramente da tutti gli attori coinvolti una volontà condivisa di risolvere o migliorare la propria situazione attuale. In particolare quasi tutti gli abitanti della discarica erano totalmente inconsapevoli che il proprio lavoro di differenziazione avesse una rilevanza sociale, sostituendo illecitamente un servizio che avrebbe dovuto essere istituzionalizzato e finanziato dal governo, senza le pratiche di sfruttamento – anche a danno dei bambini – di chi gestiva il sito.

Se il governo si era dimostrato in passato poco attento ai drammi ambientali e sociali, con il passare del tempo ha invece mostrato una certa sensibilità verso la questione medica, complice forse la presenza documentata di un focolaio epidemico proprio nella capitale e proprio a ridos-

so delle elezioni comunali. È stata infatti questa preoccupazione, insieme agli sforzi congiunti di diverse ONG e di UNIDO (United Nation Industrial Development Organization, 2010), a contribuire a produrre in breve tempo un cambiamento sociale positivo (Andrianisa *et al.* 2018: 86-96), conducendo verso un miglioramento della drammatica situazione della discarica e dei suoi abitanti: il sito è stato finalmente assorbito dall'amministrazione pubblica, e la maggior parte dei lavoratori informali sono stati strutturati e assunti dal Comune (almeno gli adulti) (AFD, 2010).

L'esperienza di ricerca ci ha inaspettatamente dimostrato come sia impossibile definire una singola pratica come sostenibile (o insostenibile), piuttosto la sostenibilità deve sempre prendere in considerazione un sistema complesso di pratiche, ognuna con le diverse attribuzioni di valori e significati dei diversi attori coinvolti. A volte, la chiave per un cambiamento radicale, è proprio da ricercarsi nei diversi livelli, spesso distanti dal fenomeno osservato, di questa complessità.



Lo *slum* di Ankasina, Antananarivo, è una zona ad alta densità popolata ed estremamente povera dove gli abitanti della capitale hanno spesso paura di entrare. Tutto il quartiere è costruito sulle fogne a cielo aperto della capitale. Durante l'allarme per la peste polmonare nel 2015, i medici hanno cercato di costringere le persone dello *slum* a prendere antibiotici, ma sono state aggredite dalla popolazione. Poi sono intervenuti i militari dell'esercito nazionale che hanno messo in quarantena tutta la zona.



Un giovane paziente attraversa il corridoio davanti alla Divisione della Peste del Ministero della Salute malgascio ad Antananarivo. Poiché la peste colpisce soprattutto la fascia più povera della popolazione, le istituzioni dedite alla lotta contro la malattia ricevono pochissimi fondi per il personale e il mantenimento delle strutture.



Il Ministero della Sanità del Madagascar indica le cerimonie funebri “famadihana” come una delle pratiche tradizionali più pericolose, che potrebbero portare a una grave epidemia di peste nel Paese. Durante questo rito i malgasci credono che gli antenati siano in forte comunione con i loro discendenti viventi, essere sepolti all’interno di una fossa comune anonima è considerata una vergogna addirittura peggiore della morte stessa.



Diversi detenuti attendono fuori dall'infermeria della prigione per un controllo medico. Negli ultimi anni la Croce Rossa Internazionale ha diffuso un "allarme peste" nel carcere di Antanimora, nella capitale, a causa delle condizioni di vita disumane dei detenuti costretti a condividere i dormitori sovraffollati con parassiti e ratti.



N. e F. sono la zia e la nonna dei due bambini morti di peste nel villaggio di Tsinjoarivo. Anche se i medici hanno confermato *post mortem* la diagnosi di peste bubbonica, N. continua ad avallare la versione del guaritore tradizionale: sui due fratellini è stata lanciata una maledizione, che probabilmente proveniva dallo zio paterno. La stessa N. era affetta dalla stessa malattia, e porta ancora sul corpo le cicatrici dei bubboni.





Un'anziana donna che ha recentemente perso la famiglia a causa della peste nella sua casa nel villaggio di Tsinjoarivo, regione di Tsiroanomandidy, Madagascar. Quando la famiglia di F. fu colpita dalla peste, la quarantena, la profilassi obbligatoria e la disinfestazione in casa non furono le peggiori prove per i sopravvissuti. La solitudine e lo stigma sociale provenienti dai vicini e dagli amici è il segno di vergogna più forte da combattere. F. ha sostenuto con forza che la malattia non era la peste come affermavano i medici, ma una maledizione lanciata sulle sue famiglie da uno stregone sconosciuto.



Tra coloro che si sono trasferiti ad Antananarivo, capitale del Madagascar, dalle campagne o da altre città alla ricerca di lavoro e fortuna, hanno invece trovato nella discarica l'unica possibilità di guadagnarsi da vivere, stabilendosi qui spesso permanentemente. Più di 3000 persone attualmente vivono e lavorano qui. La forte presenza di ratti e la perpetua nebbia tossica sono le principali cause di numerose malattie, tra cui la peste polmonare.



Bambini tra i 10 e gli 8 anni raccolgono i metalli dai rifiuti nel cuore fumoso della discarica.



Un uomo si protegge dai batteri aerei in un cimitero di Akamasoa, un quartiere fondato da persone che lavoravano e vivevano all'interno della discarica della capitale. Un medico che lavora qui come volontario ha segnalato molti casi di peste polmonare in questa zona, a causa della nebbia tossica proveniente dalla discarica.



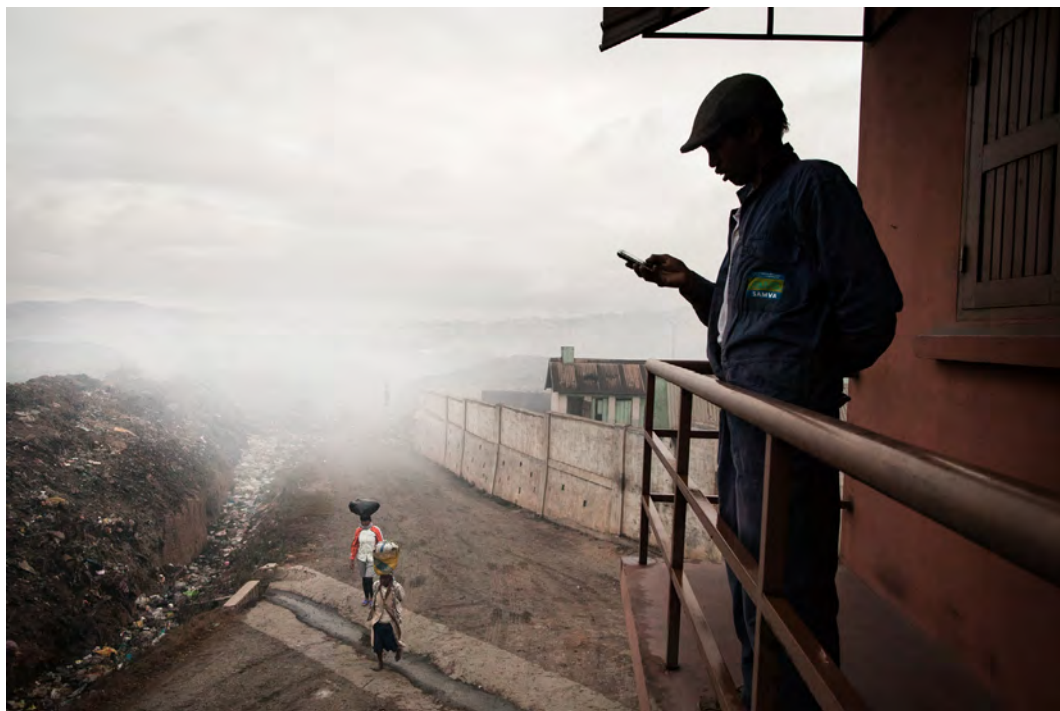
Strada che porta all'ingresso principale della discarica. La forte presenza di ratti e la perpetua nebbia tossica sono le principali cause di numerose malattie, tra cui la peste polmonare.



Non essendo nemmeno mai nati ufficialmente, i bambini che vivono nella discarica non sono stati vaccinati e non hanno accesso alla sanità pubblica.



Bambini che vivono nella discarica mentre bruciano un vecchio libro per tenersi al caldo durante l'inverno.



La discarica era ufficialmente controllata da una società privata che opera per conto del governo (SAMVA). La loro posizione ufficiale riguardo alla presenza di bambini che vivono lì è che non sanno nulla di ciò che accade all'interno della discarica, poiché i loro uffici si trovano solo all'ingresso principale del sito.





La piccola K. ha trovato un libro per bambini tra i cumuli di spazzatura. Purtroppo, si trattava solo della copertina. Le madri che non possono permettersi di allevare i propri figli li abbandonano nella discarica, soprattutto di notte. Quelli che sono riusciti a sopravvivere vivono permanentemente nella discarica come una comunità di bambini orfani: i più grandi si prendono cura dei più piccoli, definendosi tra loro “fratelli e sorelle”.



Una donna proveniente dalla “Città delle mosche” ha tentato di rubare del pane durante una messa nella comunità di Akamasoa. Dopo essere stata picchiata, è stata riportata brutalmente nella discarica.

## Bibliografia

- Andrianavoarimanana V., Kreppel K., Elissa N., Duplantier J.-M., Carniel E., Rajerison M., Jambou R. 2013 Understanding the Persistence of Plague Foci in Madagascar. *PLoS Neglected Tropical Diseases*, 7 (11).
- Andrianisa H.A., Randriatsiferana F.M., Rakotoson S.L., Rakotoaritera F. 2018. Socio-economic integration of the informal recycling sector through an NGO intervention at the Andralanitra dumpsite in Antananarivo, Madagascar. *Waste Management & Research*, 36 (1): 86–96.
- Andrianavoarimanana V., Piola P., Wagner D.M., Rakotomanana F., Maheriniaina V., Andrianalimanana S., Chanteau S., Rahalison L., Ratsitorahina M., Rajerison, G. 2019. Trends of human plague, Madagascar, 1998 - 2016. *Emerg Infect Dis.*, 25 (2): 220–228.
- Bononi R., Testoni, I. (a cura di) 2018. *Une Belle Vie, une belle mort*. Padova. Irfoss Editore.
- Boyer S., Miarinjara A., Elissa N. 2014. *Xenopsylla cheopis* (Siphonaptera: Pulicidae) Susceptibility to Deltamethrin in Madagascar. *PLoS ONE*, 9 (11).
- Kreppel K.S., Caminade C., Telfer S., Rajerison M., Rahalison L., Morse A., Baylis M. 2014. A Non-Stationary Relationship between Global Climate Phenomena and Human Plague Incidence in Madagascar. *PLoS Negl Trop Dis*, 8 (10): e3155.
- Migliani R., Chanteau S., Rahalison L., Ratsitorahina M., Jean Paul Boutin J.P., Ratsifasoamanana L. and Roux J. 2006. Epidemiological trends for human plague in Madagascar during the second half of the 20th century: a survey of 20.900 notified cases. *Tropical Medicine and International Health*, 11 (8): 1228–1237.
- Rahalison L., Vololonirina E., Ratsitorahina M., and Chanteau S. 2000. Diagnosis of Bubonic Plague by PCR in Madagascar under Field Conditions. *Journal of Clinical Microbiology*, 38 (1): 260–263.
- Stenseth N.C., Atshabar B.B., Begon M., Belmain S.R., Bertherat E., Carniel E., Gage K.L., Leirs H., Rahalison L. 2008. Plague: Past, Present and Future. *PLoS Med*, 5 (1): e3.
- Vogler A.J., Chan F., Nottingham R., Andersen G, Drees K., Beckstrom-Sternberg S.M., Wagner D.M., Chanteau S., Keim P. 2013. A Decade of Plague in Mahajanga, Madagascar: Insights into the Global Maritime Spread of Pandemic Plague. 4 (1): e00623-12.
- WHO (World Health Organization) 2010, Human plague: review of regional morbidity and mortality, 2004-2009. *Weekly epidemiological record*, 85 (6): 37-48.

## Sitografia

- AFD (Agence française de développement) 2010. Improving waste management in Antananarivo, Online. <https://www.afd.fr/en/carte-des-projets/improving-waste-management-antananarivo>
- ECDC (European Centre for Disease Prevention and Control) 2014. Plague outbreak, August-November 2014, Madagascar. *ECDC Round Table report*, Online. <https://www.ecdc.europa.eu/sites/default/files/media/en/publications/Publications/plague-madagascar-rapid-risk-assessment-4-December-2014.pdf>
- Environmental Justice Atlas 2020, Online. <https://ejatlas.org/conflict/informal-recyclers-at-the-city-of-flies-face-unsafe-and-precarious-conditions-antananarivo-madagascar>
- International Federation of Red Cross and Red Crescent Society 2014. Madagascar: Plague outbreak. *DREF Final Report*, Online. <https://www.ifrc.org/en/what-we-do/where-we-work/africa/malagasy-red-cross-society/>
- UNIDO (United Nations Industrial Development Organization) 2010. Waste Management Services

Improves and builds new landfill, Online. <https://stopopenburning.unitar.org/guidance-and-examples/madagascar/waste-management-services-improves-as-city-of-andralanitra-builds-new-landfill-in-madagascar/>

WHO (World Health Organization) 2015, Global Alert and response, Plague – Madagascar, Online. <http://www.who.int/csr/disease/plague/madagascar-outbreak/en>

## **Filmografia**

Bononi R., Francesco R., City of Flies 2016, Online. <https://vimeo.com/143403097>